

Batticuore per la neo-reginetta di bellezza
Avrebbe infranto il comma H del regolamento
partecipando a un programma come figurante
Tra dieci giorni ci sarà la decisione finale

Gli organizzatori sono ottimisti e minimizzano
Lei, intanto, non sente in forse il titolo
e parla di, preferenze, passioni e progetti
Per giugno ha in programma il matrimonio

La bella Arianna, una miss «congelata»

Una telefonata anonima segnala: è già apparsa in televisione

È una miss Italia «congelata» quella che è stata eletta l'altra sera in diretta tv. Avrebbe infranto il comma H del regolamento. Arianna David ha partecipato ad un programma televisivo e, quindi, secondo l'anonimo che ha avvertito gli organizzatori va squalificata. Tra dieci giorni ci sarà la decisione. Lei, intanto, fa progetti. E tra questi ce n'è uno non da miss: il matrimonio in programma per giugno.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARCELLA CIARNELLI

SALSOMAGGIORE. Non poteva concludersi che in un modo l'elezione di miss Italia più ricca di minacce (vere o inventate), di ricorsi e carte bollate: con un altro «giallo» la cui soluzione è prevista entro dieci giorni. Arianna David, la diciannovenne romana che sabato sera ha sbaragliato tutte le altre concorrenti e si è aggiudicata l'ambito titolo, rischia di vederselo portar via a norma di regolamento. Con una telefonata anonima (che sembra essere diventato il modo preferito qui a Salsomaggiore per farsi vendetta o, soltanto, creare inutili confusioni) gli organizzatori sono stati messi al corrente che la miss ha partecipato come figurante a quattro puntate del «Gioco dell'Oca», varietà televisivo di stagione, percepito un regolare compenso. La conseguenza immediata della novità, piombata di buon mattino nelle fila degli

organizzatori che già si apprestavano a lasciare Salsomaggiore subito dopo il «rito» della tradizionale conferenza stampa di chiusura, è stata il «congelamento» del titolo. Come detto, per dieci giorni, dovremo riuscire a sopravvivere senza una miss Italia in carica.

Ma la questione, stando almeno alla tranquillità con cui Mirigliani e soci l'hanno affrontata ieri mattina, dovrebbe risolversi nel migliore dei modi per Arianna. Se è vero, infatti, che lei non avrebbe rispettato quanto prevede il regolamento del concorso alla lettera H e cioè che le aspiranti miss non devono aver mai concesso anche per brevi periodi (gratis o a pagamento nulla cambia) l'uso della propria immagine in spettacoli televisivi, teatrali, film e quant'altro è anche vero che il regolamento è ormai vecchio, va rivisto, tant'è che dal prossimo anno apriremo il



Arianna David, appena proclamata miss Italia, visibilmente commossa

concorso anche a donne sposate e con figli». Se lo dice Enzo Mirigliani in persona c'è da credergli. Comunque siccome i concorsi hanno le loro regole l'intera materia passa ora nelle mani dell'avvocato dell'organizzazione, Francesca Assumma che visionerà i programmi cui Arianna ha partecipato e valuterà se la sua partecipazione è stata una comparata o se i «passaggi televisivi» sono stati tali da giustificare una squalifica che porterebbe sul trono Tania Piga, 17 anni, piemontese, che l'altra sera si è piazzata al secondo posto. Un titolo, intanto, Arianna lo ha già dovuto cedere. Quello di miss Eleganza che è toccato ad un'altra omama, anche se trapiantata in Liguria, dall'impegnativo nome di Isabel de Chaurand De Saints.

Tomiamo a quella che, almeno per ora e se pur «congelata», cinge la fascia di miss Italia 1993. Alla conferenza stampa di ieri si è presentata in costume da bagno, corona e scettro regolamentari, accompagnata dalle altre vincitrici dei cosiddetti titoli «minor». Sicura di sé, decisamente bella e consapevole di esserlo, Arianna ha affrontato con piglio sicuro l'inevitabile raffica di domande. Non ha negato la sua partecipazione alla trasmissione televisiva. «I soldi che mi hanno dato - ha spiegato - li ho messi da parte per i miei

Infanzia abbandonata. I casi segnalati dal «Gaslini» Ma c'è anche chi adotta un piccolo cerebroleso

Il dramma dei bambini «abbandonati» all'ospedale pediatrico «Giannina Gaslini» di Genova: un triste campionario di storie di emarginazione e di malattie. Al fenomeno fa però da riscontro la solidarietà di tante famiglie, disposte ad accogliere i piccini, anche quando sono affetti da gravi patologie. «In parcheggio» in istituto una neonata, figlia di una giovane tossicodipendente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Bambini abbandonati e famiglie che se ne fanno carico. Un binomio che a Genova, di questi tempi, sembra fortunatamente andare quasi di pari passo, sanando con l'amore e la solidarietà molte piaghe di un problema sociale spinoso. Storie e statistiche le offre il «Gaslini», uno degli ospedali pediatrici più prestigiosi d'Italia, che per questo raccoglie «casi» più o meno disperati provenienti anche da altre regioni. Un mese fa, ad esempio, è stato adottato un bimbo piemontese di un anno. È affetto da un malformazione cerebrale, e i suoi genitori avevano gettato la spugna, confes-

tecnicamente di «abbandono»: padre e madre soffrono entrambi di gravi disturbi mentali e non sarebbero stati in nessun modo in grado di accudire il piccino. Un terzo affidamento concluso nel mese di agosto riguarda il figlio di una immigrata extracomunitaria entrata clandestinamente in Italia. E cioè di una senza-patria, senza-casa, senza-identità. Ma l'affidamento del bambino è temporaneo, vuol dire che la madre, tra tutti i suoi «senza», non ha abdicato al ruolo materno e spera di procurarsi i mezzi per esercitarlo dignitosamente. Con l'estate che finisce rimane «in parcheggio» al Gaslini una bambina di tre mesi, nata in crisi di astinenza da una giovane tossicodipendente; la madre, pur dal fondo del suo tunnel, non vuole rinunciare alla piccina, ma non è in grado di accudirla e il Tribunale dei minori sta vagliando anche per questo caso l'opportunità di un affidamento temporaneo; in attesa, non si sa mai, di tempi migliori per madre e figlia.

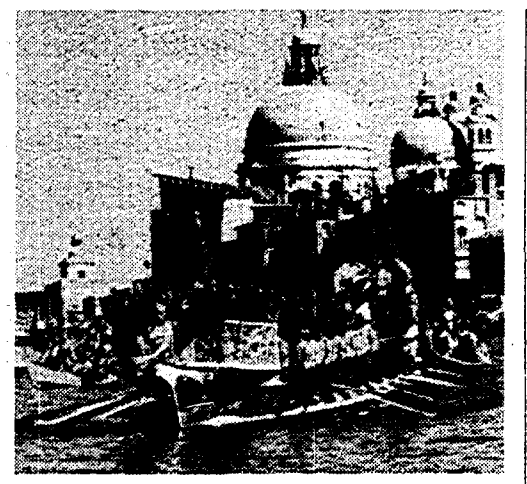
L'attrice, dicono i medici, si è stressata seguendo il marito Giulietta Masina in ospedale «Sono solo accertamenti clinici»

ROMA. Da una settimana Giulietta Masina, la nota attrice moglie di Federico Fellini, è ricoverata in una clinica romana. Ignoti i motivi che hanno necessitato la degenza e, soprattutto, stretto riserbo dei medici sulle reali condizioni di salute dell'attrice - settantaduenne. Nella stanza singola del reparto di angiologia della clinica romana Columbus, la Masina sta effettuando una serie di accertamenti clinici. «È entrata in clinica per una forma di esaurimento - ha affermato il cognato - non è nulla di allarmante, ma era da fare». È l'angoscia per le condizioni di salute del marito - affermano i sanitari della clinica - che ha scosso il suo stato di salute. Il primario del reparto, professor Pola, domani sarà più preciso anche sulla data delle dimissioni dell'attrice dalla clinica. In effetti la Masina da quando Federico Fellini era stato colpito da ictus nel luglio scorso, non aveva lasciato mai il marito. Era andata anche a Zurigo dove il regista fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Da quell'esperienza l'attrice ne uscì molto provata.



L'attrice Giulietta Masina

Turchetti, medico personale della coppia di artisti, quotidianamente visita la paziente, ma non ha potuto precisare la natura del male che la affligge. Da qui è nato l'allarme sulle reali condizioni dell'attrice e i conseguenti titoli allarmistici di alcuni quotidiani romani tra i quali quello a tutta pagina del Messaggero: «Giulietta in ospedale: è grave». Del resto il professor Turchetti ha affermato che si nutrono preoccupazioni per lo stato fisico dell'attrice. «Precedentemente, quando il marito era ricoverato - ha detto - eravamo in apprensione per la componente psicologica conseguente alle condizioni del marito. Sicuramente - ha aggiunto - c'è una patologia organica che, però, non abbiamo chiarito perché sono ancora in corso indagini in fase diagnostica». Turchetti ha infine ricordato che il ricovero dell'attrice è stato necessario per due aspetti. Il primo per provvedere ad una terapia di supporto a causa dello stato psicologico della paziente. «Quando poi non abbiamo ottenuto i risultati sperati - ha dichiarato il medico - cioè la soluzione del problema, si è reso necessario un approfondimento di indagini che ha por-



Lotteria di Venezia I biglietti vincenti venduti negli autogrill: a Rieti il tagliando da 2 miliardi

VENEZIA. I primo premio da due miliardi della lotteria abbinata alla regata storica di Venezia vanno al biglietto serie N 94365 venduto in un autogrill sull'autostrada Firenze-Roma, nell'area di servizio Flaminio ovest (Rieti), e abbinato al gondolino color arancio, che ha vinto la regata. I trecento milioni del secondo premio finiscono invece al possessore del biglietto serie A 96946, venduto sull'autostrada Messina-Palermo, in località Tindari, che era stato abbinato al gondolino color bianco.

Prima della gara, il tradizionale corteo della regata storica di Venezia, con al centro la dorata Bissona «Serenissima» e i suoi figuranti in costume, era sfilata in Canal Grande aprendo la manifestazione abbinata alla lotteria.

Questa edizione della «Storica» è comunque forse stata una delle meno vissute dai veneziani, tra quelle di cui si ha memoria: veramente poche, infatti, sono state le imbarcazioni lagunari ai lati del canale principale della città. Nella «machina» (così è chiamato il palco delle autorità, davanti alla curva di Cà Foscarin) a rappresentare il governo c'era il ministro dei Trasporti Raffaele Costa.

Tra i politici presenti si è distinta per numero la Lega, giunta a Venezia con una folta delegazione, a capo della quale s'è posto Umberto Bossi. Fugace apparizione di Piero Chiambretti, che si è intrattenuto con alcuni presenti.

I BIGLIETTI VINCENTI		
PRIMO PREMIO 2 MILIARDI		
SERIE NUMERO	ABBINATO	VENDUTO
N	94365	ARANCIO RIETI
SECONDO PREMIO 300 MILIONI		
SERIE NUMERO	ABBINATO	VENDUTO
A	96946	BIANCO MESSINA
TERZO PREMIO 100 MILIONI		
SERIE NUMERO	ABBINATO	VENDUTO
O	19321	CELESTE AURONZO (BL)
VINCONO 60 MILIONI		
SERIE	NUMERO	VENDUTO
E	26260	PISTOIA
A	18419	PERGINE (TN)
D	98487	ROMA
B	03155	PADOVA
O	98248	ROMA
B	14748	ASCOLI P.
VINCONO 30 MILIONI		
SERIE	NUMERO	VENDUTO
C	67330	LIVORNO
C	79472	TORINO
E	31527	IMPERIA
E	28868	BERGAMO
N	95379	ROMA
A	52087	S.SEVERO (FG)
M	07772	VENEZIA
I	35530	VERONA
T	92139	ROMA
N	95839	ROMA

L'INTERVISTA «C'è un accordo per rimettere ordine tra i toponimi tedeschi, ladini e italiani, ma i missini fanno ostruzionismo» «Togliamo soltanto i nomi che nessuno usa più»

BOLZANO. Ogni comune, ogni frazione, pascolo o rio sfoggia in Provincia di Bolzano, l'uno accanto all'altro, come italiano e tedesco. Qualche volta vi si aggiunge il toponimo ladino. Tutto parte con l'allora Senatore Tolomei che con i decreti fascisti del 1923 e del 1940 cancella i toponimi tedeschi sostituendoli con altrettanti nomi italiani; si salvano solo quelli che - come Lana - posseggono già in partenza sonorità nazionale. Ora la Sudtiroler Volkspartei, il partito di raccolta che rappresenta la quasi totalità

aveva addirittura minacciato di dimettersi? La Svp aveva presentato in un primo tempo una legge che avrebbe sicuramente portato il Consiglio ad una grande contrapposizione di tipo cinico, per cui avevo in effetti annunciato che di fronte a una situazione di questo tipo ero costretto a rinunciare alla Presidenza. Poi tuttavia è stato possibile avviare una trattativa che ha portato, dopo lunghe e difficili discussioni, ad un accordo che mi sembra accettabile sia per il metodo che per il contenuto.

In che senso? Come si è riusciti ad evitare che su ogni nome si accendesse una battaglia in grado di scatenare scontri emotivi e questioni di principio? L'accordo prevede di accerta-

re con legge provinciale i nomi geografici ufficiali tedeschi, ladini e italiani della Provincia Autonoma di Bolzano. Ciò significa che dei circa 8.000 toponimi che il fascismo aveva imposto in Alto Adige dopo aver abolito tutti i nomi geografici tedeschi, saranno mantenuti tutti quelli oggi effettivamente usati dalla popolazione italiana. Gli altri nomi che gli abitanti di lingua italiana dell'Alto Adige ne conoscono ne usano - che quindi erano già morti di fatto - potranno essere ufficialmente sepolti senza rimpianti. Ad accertarne l'uso sarà un apposita commissione per la toponomastica composta da tre esperti di lingua italiana e tre di lingua tedesca. Un'altra apposita commissione accetterà i nomi nelle valli ladine. Sulla cosiddetta microtoponoma-

stica saranno invece chiamati a pronunciarsi, sulla base del parere della commissione di esperti, i 116 consigli comunali dell'Alto Adige. Il tutto verrà discusso e ratificato in consiglio provinciale.

Ma i 116 comuni della provincia di Bolzano sono retti quasi tutti da larghe maggioranze Svp, che in tantissimi casi governa addirittura da sola: non ritiene che le scelte possano risultare troppo parziali? È importantissimo che nei comuni vi sia la capacità di dialogo tra tutti i gruppi linguistici presenti. Io ho fiducia che ciò avvenga. Comunque i partiti che hanno firmato l'accordo si sono impegnati in questa direzione ricercando il massimo consenso tra la popolazione.



Romano Viola, presidente del Consiglio provinciale di Bolzano

Le ha parlato di accordo tra tutti i partiti che si riconoscono nell'Autonomia; non c'è forse il rischio di una confusione di ruoli? Come dicevo, è importante che i partiti italiani e tedeschi di maggioranza ed opposizione sappiano trovare un accordo su tutte le questioni essenziali per l'Autonomia. Anche il Pci nel 1971 al Parlamento ha votato giustamente a favore dell'Autonomia in Alto Adige. Ciò non significa affatto che non vi sia più distinzione di ruoli tra maggioranza ed opposizione; al contrario, proprio perché il Pds risulta credibile come partito autonomista può esercitare una opposizione efficace al Svp su questioni importanti di tipo economico, sociale e culturale.

Il Msi si oppone all'accordo sulla toponomastica in nome della difesa dell'italianità. Il Pds assume invece posizioni articolate. Non pensa che una parte dell'elettorato italiano possa sentirsi disorientato? Nel 1971 il Msi ha votato in Parlamento contro l'Autonomia ed ha sempre puntato sulla contrapposizione etnica.

Ma è una strada senza uscita. Il Pds si è battuto contro il nazionalismo del Msi pagando talora un prezzo elettorale perché siamo sempre stati coerenti difensori dei diritti delle minoranze. Nello stesso tempo ci va riconosciuto che abbiamo sempre lottato contro i settori più retrivi e conservatori del Svp.

Dunque un accordo sulla toponomastica che, se da una parte nega sostanziale validità al prontuario di Tolomei, dall'altra riconosce che l'Autonomia di questa terra, con la sua difficile storia è di fatto patrimonio comune di tutte le popolazioni che vi abitano. Si riuscirà a trasformarlo in legge entro questa legislatura?

I missini hanno preannunciato un duro ostruzionismo e quindi sarà difficile. In ogni caso l'accordo stesso costituisce un importante test politico; mostra come la via che si vuole percorrere è il tavolo della discussione aperto a tutte le forze autonomistiche e non la contrapposizione etnica. Un accordo dunque che nella forma ma anche nella sostanza può assumere un significato importante.